



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

**IL DIRETTORE REGIONALE**

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è stata delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 4 maggio 2005 ricevuta il 6 maggio 2005 con la quale l'Ente Comunità Ebraica di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 6734/11.20, in data 8 agosto 2005, pervenuta in data 8 agosto 2005;

Ritenuto che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
sito in  
numero civico

Fabbricato sito a Trieste in via San Nicolò 30  
TRIESTE  
TRIESTE  
Via San Nicolò  
30



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

località TRIESTE  
Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al  
foglio 17 particella 2680 C.F subalterno da 1 a 14 C.F.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Comunità Ebraica di Trieste  
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi  
contenuti nella relazione storico artistica allegata;

**DECRETA**

che il bene individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi  
dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di  
tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà  
notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.  
Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia  
nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali  
ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma  
degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso  
straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 18 AGO. 2005

Il Direttore regionale  
(arch. Dgs. SORAGNI)





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

**RELAZIONE STORICO - ARTISTICA**

Fabbricato sito a Trieste in via San Nicolò 30.

La via S. Nicolò è probabilmente stata una delle prime ad essere tracciate sul terreno bonificato del Borgo Teresiano. Il nuovo borgo, denominato anche "Città Nuova", sorse a partire dal 1749 per volontà di Maria Teresa sull'area già occupata dalle antiche saline. Si differenziò subito dalla Città Vecchia per la composizione del tessuto urbano, caratterizzato da strade tracciate in proiezione ortogonale. Prima del 1803 la via S. Nicolò veniva popolarmente chiamata "dei Bottari", per i vari artigiani che vi avevano bottega, i quali vennero poi allontanati man mano che la via andava diventando gran centro con alberghi, ristoranti, negozi ed assicurazioni.

L'edificio al n.30, costruito all'inizio del secolo, è un esempio di fabbricato con doppio affaccio e doppia soluzione morfologica per le facciate. La parte più "nobile" si affaccia sulla via S. Nicolò, dove la facciata risulta suddivisa in sei fasce orizzontali, rimarcate da soluzioni diverse e suddivisa da marcapiani.

La parte inferiore del fabbricato è caratterizzata cinque archi che donano euritmia, sorretti da quattro piedritti decorati all'estremità con degli elementi scanalati e due colonne con capitelli compositi. Nella seconda fascia, in corrispondenza del piano ammezzato, vengono utilizzati un architrave e finestre rettangolari di ampie dimensioni al posto di archi. In corrispondenza dei primi due livelli i marcapiani sono tutti lavorati con triglifi e decori geometrici. La terza fascia presenta un elemento di forte rottura: si tratta di cinque finestre rettangolari, quattro delle quali accoppiate ed una singola in corrispondenza del vano d'ingresso. La quarta fascia presenta cinque finestre ad arco e balconi in pietra. Sono proprio quest'ultimi a catturare lo sguardo per la loro "forza" e la loro "pesantezza". Trattandosi di una facciata elegante ma molto semplice, sono proprio questi elementi aggettanti sulla strada a dare impeto alla composizione: cinque modiglioni reggono il balcone più lungo con una balaustra in pietra composta da colonne e archetti con capitello. Vi è poi un altro balcone posto in corrispondenza della finestra singola. Le ultime due fasce sono simili: la quinta ha sei finestre ad arco mentre la sesta ne ha otto, quasi a segnare un continuo crescendo verso l'alto per alleggerire l'architettura.

La facciata su via Mazzini riprende gli stessi canoni dell'altra, ma ne modifica la geometria e la posizione. In questo caso è il pianoterra ad avere ampie aperture vetrate, con quattro piedritti sormontati da un esile elemento decorativo, poco evidenziato dall'attuale scelta del colore della facciata; la seconda fascia riprende il motivo dell'arco: ce ne sono tre sorretti da piedritti. La terza fascia presenta sette finestre ad arco ed un sottofondo di intonaco rigato con ampie fasce orizzontali. La quarta fascia ha nove finestre con arco di "stile arabeggiante" e due balconi simmetrici. La quinta è lavorata a mattoni con sei finestre che riprendono quelle del piano inferiore e due balconi asimmetrici. L'ultima fascia è in mattoni con sette finestre.

Da notare poi che sulla facciata sono stati collocati alcuni stemmi, in corrispondenza con le ultime due fasce, decorati con motivi floreali e animali.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Nel suo complesso l'edificio presenta delle linee armoniose; l'atrio d'ingresso è scenografico, concepito come una serie di volumi che si innestano gli uni negli altri, contornati da paraste a capitello ionico. Da notare sono i decori alle pareti in marmi policromi, i bei pavimenti di piastrelle decorate e la ringhiera delle scale lavorata con un motivo a volute e spirali.

L'edificio, in stile Eclettico -Liberty sulla via S. Nicolò ed Eclettico di ispirazione veneziana sulla via Mazzini, ben si inserisce tra quelli che lo circondano. Si trova ad esempio al n.15 (all'angolo con v. Roma) una casa in elegante stile veneziano costruita nel 1912 su progetto dell'arch. Enrico Nordio.

A Trieste il Liberty compare, affiancandosi all'Eclettismo, intorno al 1902 raggiungendo la sua massima diffusione tra il 1906 e il 1908 e scompare del tutto solo alle soglie della prima Guerra Mondiale. Questo stile introduce la consuetudine di realizzare locali su più piani caratterizzati da grandi vetrate che offrono trasparenze ed effetti inconsueti sulle facciate. La creazione di ampie aperture ai piani inferiori non era possibile utilizzando i sistemi costruttivi del passato; l'introduzione del cemento armato offre ai progettisti la possibilità di realizzare elementi portanti di sezione minore per aprire grandi spazi vetriati fino ad allora improbabili. Questo tema che trova riferimento nel contrasto tra pieni e vuoti, già introdotto a Vienna nel 1895, diventa a Trieste il motivo dominante dell'architettura commerciale d'inizio secolo.

Non esistono carteggi dettagliati per i quali si possa risalire con esattezza alla costruzione dell'edificio. Presso l'Archivio Storico della Civica Biblioteca "A. Hortis" è conservata la richiesta per permesso di fabbrica, mentre presso l'Archivio Disegni della Pianificazione Urbana sono conservati i progetti originali dell'edificio. La richiesta del permesso di fabbrica è datata 27 luglio 1906 ed è stata presentata dalla ditta Buttoraz & Ziffel di Trieste, firmata dall'ing. Arturo Ziffel (direttore dei lavori) e dal presidente della Fraternità Israelitica di Misericordia (proprietaria dell'immobile) Sig. Bolaffio. Nel testo si precisa che l'edificio sarebbe sorto sull'area già occupata da un altro immobile di civile abitazione del 1579. I disegni originali recano il timbro di approvazione del 20 settembre 1906 da parte del Magistrato Civico di Trieste. Sono composti da piante, prospetti e sezioni. Il permesso di fabbrica viene concesso il 27 settembre 1906. Già nella concezione originaria l'edificio è composto da un pianterreno destinato a negozi, un magazzino e quattro piani destinati ad abitazione. Si tratta di appartamenti di buona qualità disposti a coppie che si affacciano singolarmente sulla via Mazzini o sulla via S. Nicolò oltre che su tre piccole corti interne.

Al pianterreno esiste ancora la vecchia e rinomata libreria antiquaria che fu di Umberto Saba; in questa il poeta trascorse, a partire dal 1919, lunghi anni scrivendo molte pagine della sua produzione letteraria. L'affascinante stile della libreria è rimasto quasi identico dai tempi in cui Saba accoglieva, come in un piccolo cenacolo letterario, scrittori e poeti come Pierantonio Quarantotto Gambini e Gian Stuparich. Alla sua morte, nel 1957, la libreria passò al suo amico e collaboratore Carlo Cerne.

Sulla facciata dell'edificio, il 25 agosto 1969, fu posta una targa marmorea che ricorda il vate e la sua vecchia e ormai storica libreria. Viene riportato dal XV sonetto della sua autobiografia: "*Una strana bottega s'apre a Trieste, in una via secreta*" e l'epigrafe: QUI / UMBERTO SABA / OPERO' / TRA GLI UOMINI / POETA /.



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 [diregofriulli@beniculturali.it](mailto:diregofriulli@beniculturali.it)



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Considerando l'importanza dell'edificio in questione nel panorama architettonico del centro città, in quanto classico esempio dello stile più diffuso nella Trieste di inizio secolo, e sottolineando soprattutto il valore storico della Libreria Antiquaria al pianoterra, a conclusione delle osservazioni fin qui esposte, si ritiene che l'edificio di via S. Nicolò 30 debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela.

## **Bibliografia essenziale di riferimento**

- L. Franzoni, *Ingegneri e architetti nei Consigli del comune e alla Camera di Commercio. Cenni Storici*, in "Rivista la Porta Orientale", 1956-1960  
L. Patetta, *L'architettura dell'eclittismo, fonti, teorie, modelli 1750-1900*, Milano 1975  
L. Damiani, *Arte e Novecento in Friuli, I, Il Liberty e gli anni venti*, Udine 1978  
E. Godoli, *Le città nella storia d'Italia*, Bari 1984  
E. Marini, *Vie e case di Trieste*, in "Rivista Economia Giuliana", 10, 1985  
S. Mattioni Stelio, *Storia di Umberto Saba*, Milano 1989  
A. Trampus, *Vie e piazze di Trieste moderna*, Trieste 1989  
G. Cusin, P. Zorattini, *Friuli Venezia Giulia: itinerari ebraici*, Venezia 1998  
C. Visintini, *Liberty a Trieste: analisi e di alcune architetture*, Trieste 2000  
F. Zubini, *Borgo Teresiano*, Trieste 2003

## **DOCUMENTI**

### *Archivio Disegni della Pianificazione Urbana*

- Decr. n. 44122/06 del 27 settembre 1906;  
Decr. n. 52394/06 del 6 febbraio 1907;  
Decr. n. 11608/07 del 22 maggio 1907;

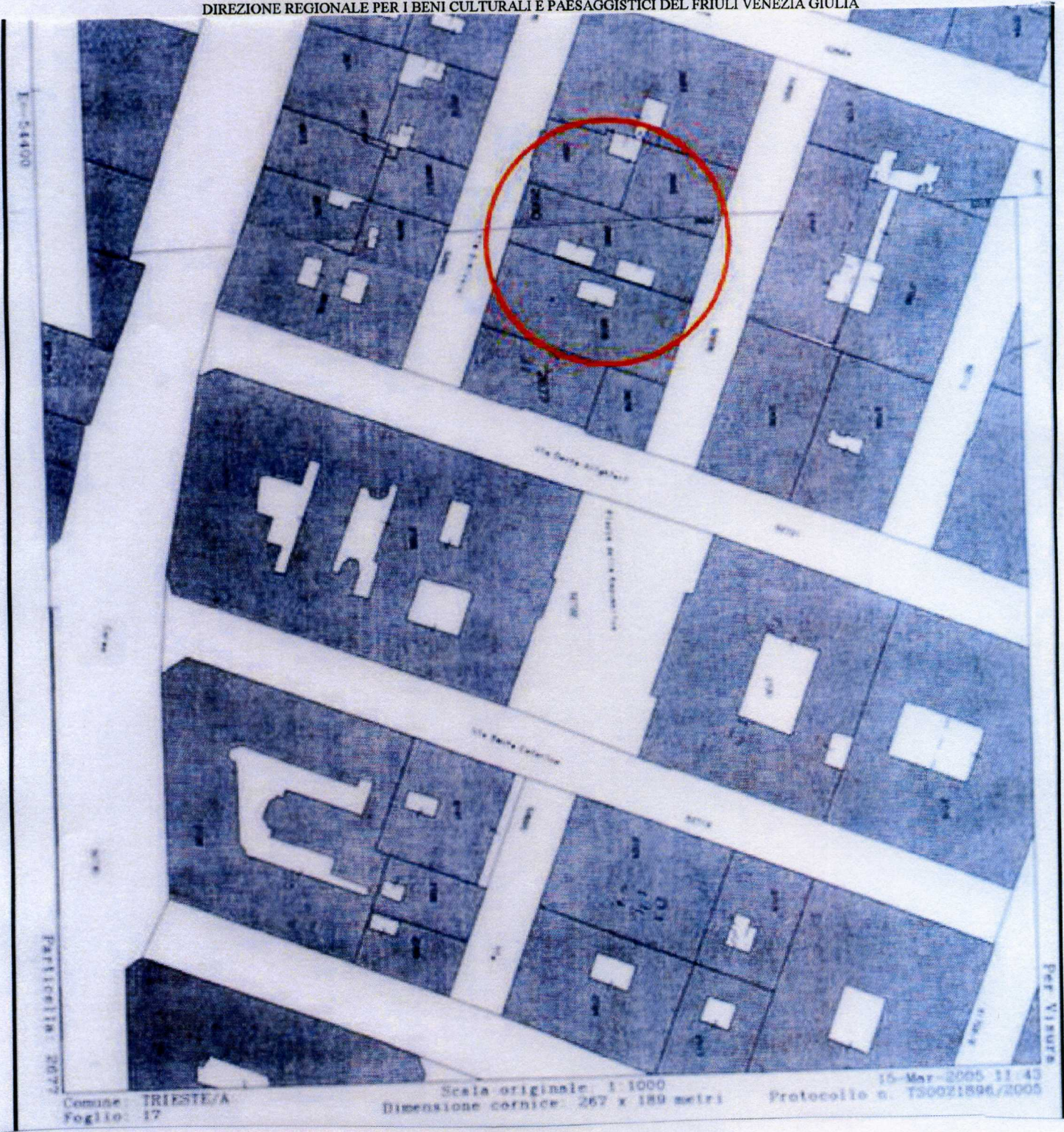
### *Archivio Storico della biblioteca "A. Hortis"*

- Decr. n. 44122/06 del 27 settembre 1906 corda 2727;  
Decr. n. 52394/06 del 6 febbraio 1907 corda 2729;  
Decr. n. 11608/07 del 22 maggio 1907 corda 2735.

Trieste, 18 AGO. 2005

per Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)